

Lezioni di computer per 180mila prof.

di Daniela Girgenti, il Sole 24 ore del 18 novembre 2002

Un budget di 66 milioni di euro da spendere per l'alfabetizzazione informatica di circa 180mila docenti di ruolo. È questo il "piatto forte" del «Piano nazionale di formazione degli insegnanti sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione» varato nello scorso mese di maggio dal ministero dell'Istruzione con la circolare 55/2002.

Un piano che ha tempi di realizzazione piuttosto stringenti, tenuto conto della massa di persone coinvolte: basti pensare che la dead line dell'intera operazione è fissata al termine del 2003 con avvio delle prime tranche entro gennaio.

Il Piano trova le sue premesse nella constatazione che «la diffusione capillare dei computer e di Internet ha indotto, in questi ultimi anni, profondi cambiamenti nei modi di apprendere e di operare delle giovani generazioni». L'uso delle diverse applicazioni ha prodotto, infatti, variazioni nei modi in cui sono svolte le attività cognitive, dalla scrittura alla ricerca dell'informazione, dal disegno alla musica, dal calcolo alla comunicazione e così via.

La scuola, dunque, da una parte deve attrezzarsi per fornire adeguato supporto di conoscenze e di abilità, dall'altra, deve offrire queste possibilità a tutti, in modo da evitare che le nuove conoscenze si configurino come nuove forme di esclusione.

Il Piano di formazione si coniuga con il piano di azione e-learning, presentato al Consiglio e al Parlamento europeo il 28 marzo 2002 e persegue precisi obiettivi: fare in modo che, entro la fine del 2003, tutti i ragazzi abbiano acquisito una cultura digitale al termine degli studi; sostenere l'evoluzione dei programmi scolastici per tenere conto dei nuovi metodi di apprendimento e dell'uso delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione entro la fine del 2002; impartire un'adeguata formazione a tutti gli insegnanti, adeguare i programmi di formazione degli insegnanti e stabilire incentivi per indurli a utilizzare davvero le tecnologie digitali nella propria attività didattica.

Di qui l'avvio della formazione dei docenti. Tre i percorsi previsti:

1. percorso «a» con 20 partecipanti a corso, centrato sull'uso del pc nella didattica e nella gestione della scuola;
2. percorso «b» con 15 partecipanti, che mira al coordinamento e all'orientamento nell'uso delle risorse tecnologiche e multimediali nella didattica;
3. percorso «c» con 15 partecipanti, indirizzato a costruire competenze sulla configurazione e sulla gestione di infrastrutture tecnologiche nelle scuole.

È prevista l'attivazione di 9mila gruppi, di 20 docenti ciascuno, ospitati in circa 3mila scuole che si dichiarino disponibili. Ogni istituto interessato dovrebbe ricevere circa 1.290 euro per far fronte alla spese di direzione, organizzazione e counseling.

Alle azioni di supporto delle scuole si aggiungono quelle del ministero e delle Direzioni scolastiche regionali. Il Miur condurrà una serie di azioni direttamente e/o servendosi di agenzie come l'Indire (ex Bdp) o Invalsi (Istituto nazionale di valutazione). Le Direzioni regionali, invece, dovranno: creare una task-force di programmazione, coordinamento e supporto; condurre un'indagine sul fabbisogno; attivare le entità capaci di produrre l'offerta formativa: condurre il monitoraggio.

Per ogni modulo è previsto un numero di due incontri, di tre ore ciascuno, in presenza e altrettanti in autoformazione. Un corso di 10 moduli si compone pertanto di 120 ore complessive, di cui 60 in presenza e 60 in autoformazione. Alcuni moduli, in particolare quelli di tipo «b» e «c», potranno concludersi entro giugno 2003; gli altri - come detto - entro dicembre dello stesso anno. Sta per partire, dunque, un'operazione che coinvolgerà migliaia di docenti e che dovrebbe dare nuovo sprint alla scuola italiana. Purtroppo, però, almeno al momento non sono ancora previste altre edizioni per i prossimi anni.

Chi è interessato deve fare richiesta

di D.G.

I nominativi dei docenti che vogliono partecipare ai corsi delle Tic (tecnologia, informatica e comunicazione, così viene abbreviato il Piano nazionale di formazione) vengono inoltrati in questi giorni via Internet dai dirigenti scolastici all'Invalsi, Istituto nazionale di valutazione del sistema di istruzione, che, sino a metà novembre, ha ricevuto circa 84.000 domande, un po' meno della metà dei posti totali.

Ma come vengono scelti gli insegnanti che prenderanno parte al progetto?

1. Per il percorso «a» è ammesso circa il 20% dei docenti in servizio nella scuola su richiesta degli interessati (in genere viene favorito chi ha minore esperienza in campo informatico).
2. Per il percorso «b» viene ammesso un solo insegnante per scuola (due per gli istituti con più di 700 studenti) designato dal preside con l'ausilio del collegio dei do-

centi. Il prescelto deve essere già in possesso di competenze tecnologiche, psicopedagogiche, progettuali, gestionali e organizzative.

3. Per il percorso «c» (per il quale sono previsti solo 5.000 corsisti) l'aspirante è solo uno per ogni due o tre istituti e potrà inserirsi nel percorso «c1» o «c2» (si veda la scheda). Al percorso «c1» può candidarsi anche il personale Ata. Il candidato deve possedere discrete conoscenze dei sistemi operativi, nel campo dell'hardware, dei linguaggi di programmazione e così via. Poiché non è possibile formare una figura per ogni scuola, i dirigenti scolastici devono accordarsi su un nominativo che assicuri adeguata assistenza tecnologica a più istituzioni.

Ma quali sono i tempi per l'avvio del Piano? «Inizialmente abbiamo ricevuto le candidature delle scuole nelle quali si svolgeranno i corsi - spiega Raimondo Bolletta, esperto dell'Invalsi, che curerà, anche, il monitoraggio del progetto - circa 3.000 in tutta Italia.

Ora i dirigenti scolastici stanno compilando i moduli di registrazione dei partecipanti. Quando saremo in possesso di tutti i dati invieremo via e-mail le password di accesso al sistema e, per quanto riguarda il percorso "a", i candidati ci comunicheranno, sempre via e-mail, i 10 moduli, su 14, che intendono seguire». Tutto questo dovrebbe svolgersi entro dicembre in modo da avviare il Piano all'inizio di gennaio. I corsi si svolgeranno parte in presenza e parte online: sarà l'Indire (Istituto nazionale di documentazione per l'innovazione e la ricerca educativa) a curare la messa in onda del progetto, sulla scorta dell'esperienza già effettuata lo scorso anno, con la formazione iniziale dei docenti immessi in ruolo. «Metteremo a disposizione degli insegnanti una serie di materiali sui quali effettuare la preparazione - dichiara Giovanni Biondi, direttore dell'Indire -. Ci saranno modalità di autovalutazione del lavoro svolto nonché forum e help in linea. Per quanto riguarda i contenuti sceglieremo quanto di meglio offre oggi il mercato e gli enti di formazione». Saranno, comunque, le scuole, nella loro autonomia che organizzeranno un calendario specifico per lo svolgimento dei corsi che, per quanto riguarda il percorso «a», dovrebbe concludersi entro il mese di dicembre 2003. Non sono previste, peraltro, prove finali di valutazione, mentre è probabile che le scuole rilascino attestati di frequenza che non dovrebbero fornire alcun punteggio o merito aggiuntivo. Per quanto riguarda, invece, il monitoraggio del Piano l'Invalsi proporrà a tutti i partecipanti un questionario sul "gradimento".